

Scuola / di Giovanni Pacchiano

## Una vita da precario

In un romanzo un giovane prof racconta la ricerca di un lavoro

Il suo nuovo romanzo, amaro, ma con un filo di speranza alla fine, si intitola *Pronti a tutte le partenze* (Selle-rio, pp. 208, 15 euro). La storia di un giovane di Salerno, laureato in lettere, che per mancanza di posti di lavoro nelle scuole del Sud si decide, spinto da due genitori coraggiosi, a salire al Nord. Ma anche a Milano non sarà tutto rose e fiori, con supplenze temporanee a spizzichi e un precariato che rischia di restar tale a vita. No, non è nato a Salerno, bensì a Milano, nel 1978, Marco Balzano, un'autentica promessa della nostra narrativa, ma, dice, «ho preferito scegliere come protagonista un ragazzo del Sud perché lì la possibilità di trovare lavoro nella scuola è ancor più remota. Del resto non è andata molto meglio a me: insegno dal 2003, e i primi sei anni non c'era problema di occupazione: si lavorava, come supplenti, dal 1° settembre

al 30 giugno. È stata la rapida progressione con cui il sistema s'è messo ad accorpere, a tagliare e a far danni: la situazione è degenerata in fretta, con classi molto più affollate, anche 34 o 35 alunni, e precari a spasso. Ho scritto questo libro per non deprimermi, quando il ministero mi ha lasciato a mani vuote: alla mattina mi ritrovavo ad accompagnare mia moglie al lavoro e poi tornavo a casa, nel caldo di settembre, ad aspettare in affanno lo squillo del telefono o un telegramma di convocazione».

**Tra attese e punteggi.** La gente che non pratica il mondo della scuola fa fatica a capire queste angosce. Ma la condizione cru-

dele del precario, oggi, comporta una triplice tragedia. «Il primo guaio», spiega Marco, «è che a ogni nuovo inizio d'anno scolastico ti trovi disoccupato, e con una forte ansia di attesa. Il secondo è che sei senza stipendio ma anche senza punteggio: se non lavori non fai punti per la graduatoria, è ovvio. Il terzo è che, in vista di una prospettiva futura di posto fisso, finisci con l'accettare solo supplenze nella tua graduatoria, nel mio caso Italiano, Latino e Storia, perché, se scegli un'altra classe di concorso, hai metà punti rispetto alla tua, e finisci col perdere il treno». C'è da chiedersi se ci siano rimedi, o se la situazione sia talmente incancrenita da non lasciar più speranze a un precario, soprattutto se giovane. «Sì, ci sono. Io li chiamo rimedi etici. Prima di tutto, classi più piccole, per un insegnamento e un apprendimento migliore. E

**Servono classi piccole e concorsi intelligenti. I ragazzi sono l'unica cosa che ti spinge a tenere duro**

un ripristino di concorsi intelligentemente e onestamente pensati, ma dopo che tutte le graduatorie siano state svuotate». Oggi Marco ha una supplenza temporanea di Latino e Geostoria al liceo scientifico Salvador Allende di Milano, ma ha fatto le esperienze più diverse dalle medie alle superiori. «In questo momento i ragazzi sono l'unica cosa che ti spinge a tener duro. Ho fatto anche seminari di poesia, con lezioni non istituzionali, in carcere, a Opera e a Baranzate. Per i giovani. Hanno un bisogno disperato di qualcuno che si metta seduto in mezzo a loro, gli racconti e ascolti le loro storie. È stata un'esperienza meravigliosa».

